

Privatizzate Le prospettive del gruppo dopo la chiusura dell'accordo con Ge che gli vende le mega-turbine di Alstom. Problema: governare la crescita

Ansaldo Energia Gara vinta Ora parte il toto-nomine

Il capoazienda Zampini diventerebbe presidente
Al suo posto Siragusa (Sts) o l'interno Nucci. Il nodo Ilva

DI ALESSANDRA PUATO

Dopo Giuseppe Zampini? Giuseppe Zampini. Conclusa l'Operazione Monte Bianco — così è chiamata la super-turbina GT36 da 50 hertz appena ereditata da Alstom-General Electric, ora in prototipo, perché sarà il top europeo nelle turbine a gas —, in Ansaldo Energia si comincia a pensare alla successione al vertice. Andrà definita con la prossima assemblea di bilancio, in aprile, e i movimenti sono già in corso.

L'amministratore delegato Zampini ha alle spalle quattro mandati, difficile che sia incaricato per un quinto. Ma è l'uomo di fiducia dell'azionista Fondo strategico italiano (Cdp) e ha portato l'azienda agli accordi internazionali: prima i cinesi di Shanghai Electric, che ne possiedono ora il 40% (e dovrebbero restare in minoranza), ora General Electric.

Venerdì 26 febbraio è stato firmato l'accordo conclusivo con il gruppo guidato da Jeffrey Immelt. Come imposto dall'Antitrust europeo, Ge cede ad Ansaldo Energia per 120 milioni di euro (un affare, secondo l'azienda di Genova) tecnologie e impianti in Svizzera e Florida della francese Alstom, che ha rilevato. Un passo decisivo per la crescita dimensionale di Ansaldo Energia.

L'ipotesi del tandem

Perciò l'ipotesi prevalente è che Zampini rimanga come presidente, in sostituzione di Umberto Della Salla, ex Foster Wheeler, che fu nominato dal Fondo strategico guidato da Maurizio Tamagnini due anni fa. Ad affiancarlo come amministratore delegato potrebbe esserci il giovane e agguerrito Stefano Siragusa, che oggi occupa lo stesso ruolo nell'Ansaldo Sts coinvolta nel pasticcio dell'opa lanciata da Hitachi. Siragusa, che non è vincolato a restare in Sts, potrebbe secondo indiscrezioni avere il sostegno del governo.

L'alternativa al tandem Zampini-Siragusa sarebbe, attualmente, una soluzione interna. Candidato naturale è il direttore generale Claudio Nucci, il numero due di Zampini. Ingegnere, conosce il business e le persone. Circola poi anche il nome, ma più defilato, di Giorgio Milite, il direttore finanziario che l'anno scorso ha portato a casa il bond da 350 milioni (domanda doppia dell'offerta) e il finanziamento da 50 milioni alla ricerca dalla Bei, Banca europea degli investimenti. Sulla permanenza di Zampini preme la Uilm, considerandolo il segno della continuità. «Ansaldo Energia è un modello di come si può fare politica industriale in questo Paese — dice una nota del sindacato —. La società ha rischiato di essere acquisita dalla coreana Doosan e dalla tedesca Siemens. Con l'operazione Alstom è diventata cacciatrice. L'artefice del successo è l'ingegner Zampini che l'ha guidata nei momenti di difficoltà, la Uilm si augura che vi sia continuità con il passato».

Ora la priorità industriale è affrontare la crescita dimensionale, in previsione di un bilancio 2015 che potrebbe chiudere con ricavi in calo per via della sofferenza del settore. Paesi segnati da turbolenze politiche come l'Egitto, la Tunisia, il Medio Oriente hanno infatti ridotto gli ordini e anche la Cina rallenta.

L'accordo con Ge, dicono le stime interne, porterà l'azienda genovese a lievitare: da 3.750 a 4.450 dipendenti, da 1,258 miliardi di euro (dato 2014) a 2,5 (il doppio) entro il 2020, da quattro stabilimenti a sei. Agli impianti di Genova, Abu Dhabi, Rheden, Wolverhampton si aggiungono infatti quelli di Baden e Palm Beach. Il problema è dove costruire le nuove, enormi macchine.

L'intesa prevede infatti che ad Ansaldo Energia siano trasferiti (oltre alla controllata Psm sulla redditizia attività di manutenzione) gli stabilimenti in Svizzera e Florida, i

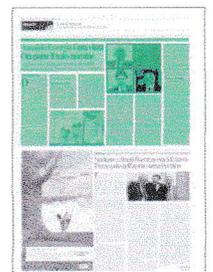
diritti di proprietà intellettuale e la tecnologia di sviluppo delle turbine a gas ad alta potenza di Alstom: cioè le G26 di classe F e le più potenti G36 di classe H (a 50 e 60 hertz). Le prime, dice l'azienda, sono già in corso di vendita da parte di Ansaldo Energia che ha partecipato a gare in Medio Oriente. Sono prodotte per ora, in accordo transitorio, ancora negli stabilimenti tedeschi di Mannheim, di Ge. Le seconde, che aprirebbero a nuovi mercati (in particolare le tre Americhe), sono in via di sviluppo. Per la G36 a 50 hertz (la «Monte Bianco») c'è già un prototipo in Svizzera. I lavori sarebbero al 70% e la produzione è prevista iniziare a febbraio 2018: due anni esatti dopo l'accordo appena firmato. La buona cosa è che verrà costruita in Italia, ma c'è qualche difficoltà.

Chiatte e carotaggi

La Monte Bianco è una turbina gigantesca che pesa 450 tonnellate, contro le 300 delle macchine oggi prodotte da Ansaldo Energia. È per fabbricarla che si sta cercando di costruire un capannone sull'area Ilva di Cornigliano, di fianco all'aeroporto di Genova. La mega-turbina sarebbe così prodotta a Campi, lo stabilimento attuale di Ansaldo Energia (che comunque andrà adattato) e poi trasportata a pezzi lungo il letto (in secca) del torrente Polcevera fino al capannone vicino al mare.

Qui sarebbe assemblata e poi caricata su chiatte fino al terminal del porto, per essere infine caricata sulle grandi navi. Il trasporto su chiatte supera l'impasse iniziale e imprevisto del «cono aereo», che vieta l'uso delle grandi gru (non possono essere installate perché interferiscono con decolli e atterraggi). Ma resta il problema dei costi di una eventuale bonifica del sottosuolo prima della costruzione del capannone, visto che lì vicino c'erano gli altiforni. Sono in corso i carotaggi, i risultati sono attesi a metà marzo, se tutto va bene i lavori partiranno a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Apa (Uilm): 'Zampini una risorsa per Genova resti in Ansaldo Energia'

«Il suo ruolo è stato fondamentale nell'accordo che ha portato il turbogas di Alstom e le aree di Cornigliano»

IMPOSSIBILE anche solo ipotizzare che Giuseppe Zampini possa uscire di scena. Antonio Apa, segretario genovese della Uilm, commenta le notizie riportate da *Repubblica* circa il possibile addio alla carica di amministratore delegato di Ansaldo Energia. Sarà l'assemblea degli azionisti, ad aprirle quando si approverà il bilancio 2015, a pronunciarsi sull'argomento, ma se è stato lo stesso Zampini a chiedere informalmente dopo più di dieci anni di guida operativa, di poter avere un altro incarico, allora bisognerà tenerne conto.

Apa, pare che Zampini lascerà a breve la carica di ad di Ansaldo Energia. Che ne pensa?

«Ansaldo Energia è un successo di politica industriale italiana che vede l'Italia esprimere la guida tecnologica e manageriale in un settore strategico come quello

dell'energia. Successo industriale che viene ulteriormente premiato dal mercato con l'operazione di General Electric-Alstom».

Che cosa accadrà per Ansaldo Energia?

«Non c'è dubbio che le nuove tecnologie che Ansaldo Energia ha acquisito le permetteranno di completare la propria gamma di prodotto e di servire nuovi mercati che prima erano preclusi. E tutto questo è avvenuto per la determinazione di Zampini e dell'attuale management. Questa operazione, a mio avviso, è un modello di come si può fare politica industriale in questo paese».

In che senso?

«Siamo passati da preda, poiché la società ha rischiato di essere acquisita dalla coreana Doosan e dalla tedesca Siemens, a cacciatrice, con l'operazione Alstom».

Questa operazione potrebbe aprire nuovi scenari di crescita?

«Sì, questa operazione permette di triplicare il fatturato della società passando da 1 miliardo a circa 3 miliardi nell'arco di un quinquennio, con un investimento di 65 milioni per la costruzione di una nuova

fabbrica nelle aree di Cornigliano con l'accordo raggiunto tra Ilva e Ansaldo. Un piano di rilancio che punta a svilupparsi nei mercati di alta crescita demografica quale Africa e Asia senza trascurare le opportunità di Europa e Russia, con chiari benefici industriali e occupazionali per il territorio».

Apa, però c'è chi pensa che sia giusto un segnale di discontinuità del gruppo dirigente di Ansaldo Energia?

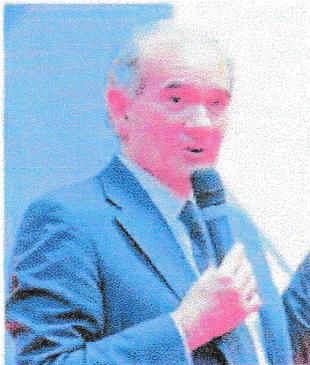
«Non sono assolutamente d'accordo, questo scenario provocherebbe effetti negativi su Ansaldo. Zampini non solo è indispensabile, ma solo l'attuale management può garantire ulteriori benefici per il sistema paese e per il territorio ligure».

Si parla di cacciatori di teste che intendono presentare dei candidati...

«La mia organizzazione si augura che in Ansaldo Energia vi sia continuità con il passato, con il supporto di Zampini che può mettere a disposizione dell'azienda le sue doti umane oltre che quelle professionali e tecnologiche».

(massimo minella)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



ZAMPINI

L'amministratore delegato di Ansaldo Energia Giuseppe Zampini (che è presidente di Confindustria Genova). Il suo mandato in azienda scade con l'approvazione del bilancio 2015

